

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 settembre 2016



PA DIGITALE

Italia Oggi 14/09/16 P. 1 La p.a. costretta al digitale 1

APPALTI CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 14/09/16 P. 13 Appalti senza gara, stretta Anac Mauro Salerno 2

CRESCITA

Corriere Della Sera 14/09/16 P. 9 «Per rimettere in moto la crescita bisogna dare priorità agli investimenti» 3

NOTAI

Sole 24 Ore 14/09/16 P. 36 Ripartono le compravendite e i notai si mobilitano Patrizia Maciocchi 4

CYBERSECURITY

Corriere Della Sera 14/09/16 P. 17 Londra studia un «muro» contro gli hacker 5

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera 14/09/16 P. 43 Ricaricare il telefono da una maglietta Si apre l'era del carbonio intelligente Massimiliano Del Barba 6

TERREMOTO

Italia Oggi 14/09/16 P. 43 Terremoti, necessario prevenire 8

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore 14/09/16 P. 5 Innovazione, arriva il bonus per le aziende sponsor c n s 10

PA DIGITALE

Italia Oggi 14/09/16 P. 36 Ai cittadini domicilio digitale Francesco Cerisano 11

PRODUTTIVITÀ

Sole 24 Ore 14/09/16 P. 1 La produttività al centro delle scelte per la crescita Giorgio Santilli 12

ECONOMIA ILLEGALE

Sole 24 Ore 14/09/16 P. 34 Economia illegale e sommerso al 12,9% del Pil Marco Bellinazzo 14

UE

Corriere Della Sera 14/09/16 P. 19 Barroso «banchiere» Quando la Ue va a fondo Luigi Offeddu 15

SICUREZZA HI-TECH

Corriere Della Sera 14/09/16 P. 24 La sfida agli hacker dei voli Leonard Berberi 16

PREVENZIONE CONDOMINI

Sole 24 Ore 14/09/16 P. 13 Impianti luce e gas, 900mila condomini a rischio incidenti Giuseppe Latour 18

DOMICILIO DIGITALE

Sole 24 Ore 14/09/16 P. 34 Domicilio digitale per i cittadini Alessandro Mastromatteo, Benedetto Santacroce 19

CRESCITA

Corriere Della Sera 14/09/16 P. 9 La ricetta Cgil, lo Stato torni ad assumere Enrico Marro 20

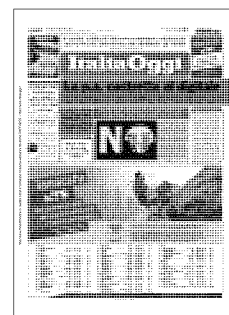
AVVOCATI

Sole 24 Ore 14/09/16 P. 36 Orlando: «Avvocati valutino capi uffici» 21

La p.a. costretta al digitale

I cittadini possono ricevere via mail notifiche e comunicazioni e con una password unica pagare bollette o prenotare visite. Rischio class action per chi non si adegua

Arriva il domicilio digitale che permetterà di ricevere sulla propria casella di posta elettronica certificata notifiche e comunicazioni. Si potranno prenotare visite mediche, pagare tributi, iscrivere i propri figli a scuola. Gli enti che non si adegueranno rischieranno di subire class action da parte dei cittadini. Lo prevede il decreto correttivo del Codice dell'amministrazione digitale, pubblicato ieri e in vigore da oggi.



Contratti pubblici. Pronte le Linee guida su beni e servizi offerti da un'unica impresa o protetti da copyright

Appalti senza gara, stretta Anac

Scelta motivata in delibera con i risultati di un'indagine di mercato

Mauro Salerno

ROMA

Basta appalti senza gara con la scusa che a fornire quel software o quel particolare servizio di manutenzione, anche edile, è soltanto un'impresa. L'Autorità Anticorruzione mette nel mirino una delle "prassi" più abusate dalle amministrazioni intenzionate ad aggirare le regole d'appalto a danno della concorrenza. Si tratta della deroga - concessa in via del tutto eccezionale anche dalle direttive Ue - per i cosiddetti beni e servizi «infungibili». Vale a dire i prodotti protetti da copyright o comunque nella disponibilità di un unico operatore. Aspetto che - quando le cose stanno davvero così - rende la gara un inutile spreco di tempo e risorse perché l'esito è scontato.

Putroppo i fatti dimostrano che quando si scopre una scorciatoia è fatale che si tenda a percorrerla anche quando sarebbe vietato. Di qui la scelta dell'Anac di inserire in una nuova Linea guida, inviata per i consueti pareri a Consiglio di Stato e commissioni parlamentari, le istruzioni che le amministrazioni dovranno seguire per sfruttare le deroghe al codice appalti senza incorrere in contestazioni di legittimità degli affidamenti.

«LOCK IN»

Nel documento anche le indicazioni per evitare il fenomeno che rende difficile cambiare operatore al termine dell'affidamento

I numeri diffusi dall'Anac dicono che ogni anno in Italia si aggiudicano senza pubblicità appalti pubblici per 15 miliardi di euro. Non sempre questa scelta è motivata con il fatto che a garantire quel servizio (50% dei casi), quel bene (40%) o addirittura un lavo-

ro per un'opera pubblica (10% dei casi) sia una sola impresa, ma comunque gli episodi in cui questo accade non sono rari. Succede soprattutto nei settori delle forniture sanitarie e dell'informatica «ma una quota non trascurabile attiene ai servizi di riparazione e manutenzione», senza dimenticare il comparto rifiuti.

Cantone ricorda innanzitutto che il ricorso alla procedura negoziata senza bando è un'ipotesi del tutto eccezionale. Attivabile solo al ricorrere di alcune condizioni puntualmente riportate in questo "manuale" diretto a stazioni appaltanti e imprese.

L'Anac dice subito basta alle giustificazioni di "comodo" finora utilizzate per sfruttare la deroga all'obbligo di gara. «Poiché si tratta di una deroga è necessario che i presupposti per ricorrere alla stessa siano accertati con particolare rigore e debitamente motivati nella delibera a contrarre». La pri-

ma cosa da fare è accertare che il bene che si intende acquistare sia a disposizione di un unico operatore. Riprendendo le considerazioni riportate nelle pronunce della Corte Ue, l'Anac chiarisce che «la stazione appaltante non può accontentarsi delle dichiarazioni presentate dal fornitore, ma deve verificare l'impossibilità ricorrere a fornitori o soluzioni alternative attraverso consultazioni di mercato». E non solo in Italia, ma eventualmente scandagliando anche «i mercati esteri».

Per raggiungere l'obiettivo l'Anac chiede alle Pa uno sforzo di programmazione. Ma soprattutto chiarisce che va sfruttata a fondo una delle maggiori novità introdotte dal nuovo codice degli appalti: la possibilità di avviare consultazioni di mercato prima di bandire la gara. Una strada che prima era vietata. L'analisi serve a ridurre «l'asimmetria informativa» con le imprese e anche a evita-

re di trovarsi incastrati in fenomeni di «lock in». Cioè l'impossibilità di sostituire il fornitore al termine dell'appalto perché costerebbe troppo. Prima di avviare la consultazione la Pa deve informare il mercato, pubblicando per almeno 15 giorni un avviso sul proprio sito (in home page). L'avviso deve indicare nel dettaglio le esigenze dell'amministrazione e i costi attesi. I risultati dell'indagine di mercato vanno poi riportati nella delibera a contrarre, specificando anche le conclusioni che inducono alla trattativa privata. Ultime indicazioni. Primo: non vale giustificare la decisione di evitare la gara sulla base di vecchie consultazioni. Secondo: nella delibera vanno anche riportati il valore stimato dell'affidamento e la sua durata. Che deve essere limitata, visto che scaturisce da una commessa affidata in deroga alle basilari regole di concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Per rimettere in moto la crescita bisogna dare priorità agli investimenti»

L'economista Hassan: più produttività e un piano di interventi pubblici e privati

ROMA «Certo, la crescita italiana non andrà oltre l'1%. Ma il problema non è uno zero virgola in più o in meno. Il problema è quello che è successo negli ultimi 20 anni, il nostro ventennio perduto». Fadi Hassan, 35 anni, professore di economia al Trinity College di Dublino, sta per cominciare una fellowship in Banca d'Italia. Cittadino italiano, cresciuto a Pavia da genitori siriani, ha scritto alcune tra le ricerche più interessanti sulla nostra economia. Occhi nuovi per problemi antichi.

Perché il problema non è lo zero virgola di adesso ma il ventennio perduto?

«Sono 20 anni che l'Italia cresce meno del resto d'Europa. A metà degli anni 90 il Pil pro capite dell'Italia, cioè la ricchezza prodotta divisa per gli abitanti, era superiore del 3% alla media della zona euro. Adesso è inferiore del 13%».

Cosa si è inceppato?

«Il modello italiano, basato su piccole e medie imprese a conduzioni familiari, non è adatto a rispondere a grandi choc, come la globalizzazione e la rivoluzione delle nuove tecnologie. Per questo la produttività è precipitata».

Quindi pensa che sia colpa degli imprenditori?

«Sono le imprese che determinano il successo o l'insuccesso di un'economia. E diversi studi ci dicono che gli imprenditori italiani faticano a promuovere il merito, perché tendono a fare promozioni solo per anzianità, investono po-

co in ricerca e sviluppo, non coltivano i talenti».

Il ventennio perduto coincide con la II Repubblica. Non sarà colpa della politica?

«Rischia di essere un alibi. Certo, la politica deve mettere le imprese nelle condizioni di lavorare al meglio e non sempre l'ha fatto. Ma quello che manca in Italia è la voglia di fare, di rischiare. Gli imprenditori sono il motore dell'economia, dovrebbero investire nella loro impresa piuttosto che sui mercati finanziari, lasciare l'azienda non per forza ai figli ma anche a manager esterni».

Il governo Renzi ha puntato sul Jobs act. Che ne pensa?

«Una riforma giusta e ben fatta ma venduta male. Già prima il mercato del lavoro italiano era più flessibile che in Francia o in Germania. Il Jobs act non porta lavoro e nemmeno crescita ma riduce le distanze tra precari e dipendenti a tempo indeterminato. In prospettiva migliorerà l'equità del mercato del lavoro».

Ma cosa dovrebbe fare il governo per la crescita?

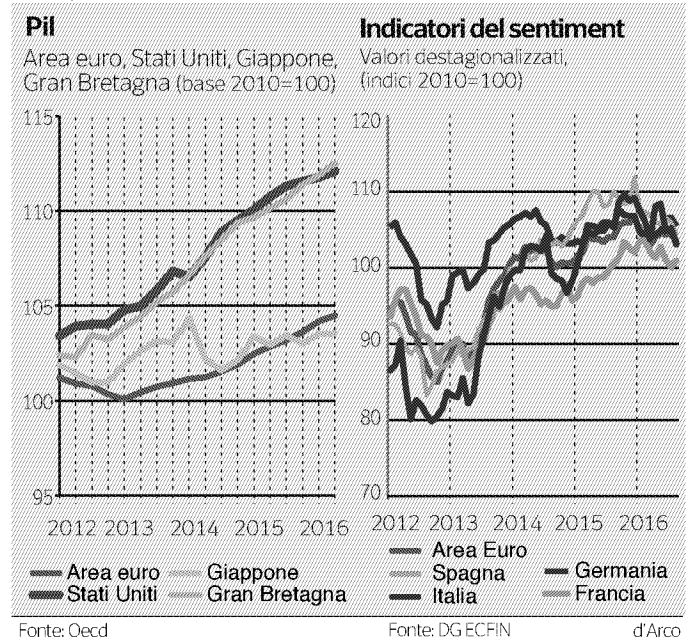
«Un piano vero di investimenti pubblici su infrastrutture, scuole, sulla messa in sicurezza della case, sull'energia verde».

In parte lo sta facendo ma poi ci sono i vincoli europei.

«Renzi ha dimostrato di avere leadership. Su questo punto arrivi allo strappo con l'Unione Europea. Ne vale la pena, più che sugli 80 euro».

Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa economica nel mondo



3%

Alla metà degli anni 90 il Prodotto interno lordo pro capite italiano era superiore del 3% rispetto alla media dei 19 Paesi che ora sono parte dell'eurozona

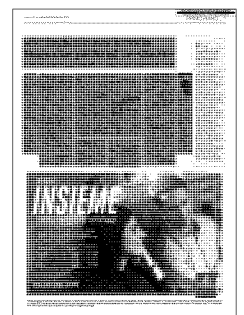
13%

Nel 2015 il Pil pro capite italiano è diventato inferiore del 13% rispetto alla media della zona euro. A parità di potere d'acquisto siamo tornati ai livelli del 1997

Chi è



● **Fadi Hassan** (nella foto) ha 35 anni. Insegna Macroeconomia al Trinity College di Dublino ed è ricercatore alla London School of Economics. Sta per cominciare un periodo di ricerca di un anno in Banca d'Italia. Cittadino italiano, è nato e cresciuto a Pavia da genitori siriani.



Immobili e regole. Per l'acquisto sicuro della casa

Ripartono le compravendite e i notai si mobilitano

Patrizia Maciocchi

ROMA

Con il mercato immobiliare in ripresa, le compravendite aumentano del 17,3% nel primo trimestre del 2016, con un più 20% solo per le abitazioni. E, per informare i cittadini su incognite e adempimenti connessi all'acquisto di un bene primario come la casa, i notai scendono in piazza il 21 settembre assieme alle associazioni dei consumatori. L'iniziativa, che riguarderà cinque città (Cagliari, Catania, Como, Roma e Salerno), è stata annunciata con una conferenza stampa che notai e associazioni dei consumatori hanno tenuto ieri a Roma nella biblioteca del Senato.

«Coinvolgere il notaio già nella fase delle trattative - spiega il consigliere nazionale Pierluisa Cabiddu del Consiglio nazionale del Notariato - non è una spesa superflua, anzi è un modo per scongiurare i lunghi e ben più costosi contenziosi. La normativa sul punto è corposa, complessa e va "letta" alla luce della giurisprudenza della Cassazione.

Dunque, per il cittadino non è semplice orientarsi». Ai cittadini verranno consegnate le tessere di un puzzle con i passaggi per "comporre" una casa: dal rent to buy al leasing, dalla trascrizione al preliminare.

Inevitabile, parlando di case, pensare ai territori colpiti dal ter-

L'INDICAZIONE

Il Consiglio nazionale: coinvolgerci già nella fase delle trattative per scongiurare il rischio contenziosi

remoto. E i notai lanciano la proposta di inserire tra gli atti obbligatori per la compravendita il certificato antisismico, nei territori a rischio. Idea raccolta con favore da Salvatore Tomaselli, capogruppo del Pd in commissione Industria al Senato e relatore del Ddl concorrenza. «Sono proposte che possono avere uno sbocco legislativo - spiega Tomaselli -

sul tema della casa è necessario muoversi su due elementi cardine: la trasparenza e le garanzie. Lo facciamo con Casa Italia e lo abbiamo fatto, ad esempio intervenendo sulla norma sulla concessione di mutui. Ora il consumatore è libero di scegliersi l'assicurazione che più gli aggrada a prescindere dalla banca».

Sulle clausole vessatorie imposte dagli istituti di credito interviene il vice presidente della Federconsumatori, Sergio Veroli, per annunciare che dopo la sanzione dell'Antitrust l'associazione, se non avrà successo la conciliazione, sta pensando a una class action contro le banche hanno legato la concessione del mutuo all'acquisto di azioni.

L'appuntamento fissato per il 21 da notai e associazioni dei consumatori, in sinergia dal 2005, è solo il primo di una serie di incontri con il pubblico. I professionisti offriranno consigli per acquisti senza sorprese. Una tutela doc, visto che il contenzioso sugli atti notarili è solo dello 0,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre del mercato

+17,3%

Totale nazionale

Incremento percentuale delle compravendite complessive di immobili che sono state calcolate dall'Istat su tutto il territorio nazionale nel primo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Se si considera il solo settore delle abitazioni, l'aumento è ancora più pronunciato: supera il 20%

+20,7%

Al Nord

Rialzo percentuale delle compravendite complessive che sono state calcolate dall'Istat per quanto riguarda il Nord nel primo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo dello

scorso anno. Il Nord è l'area che ha registrato l'aumento più consistente, alzando la media nazionale

+15,8%

Al Centro

Aumento percentuale delle compravendite complessive indicato dall'Istat per il Centro Italia nel primo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A livello nazionale, il Centro è l'area che fa registrare il rialzo più contenuto

+16,3%

Al Sud

Incremento percentuale delle compravendite complessive che sono state calcolate dall'Istat

per le regioni continentali del Sud nel primo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

+16,5%

Nelle Isole

Aumento percentuale delle compravendite complessive calcolato dall'Istat per Sardegna e Sicilia nel primo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

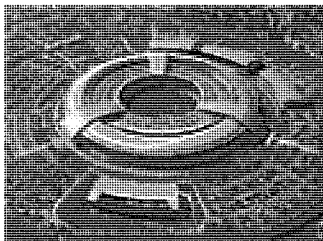
+19,1%

Nelle città metropolitane

Le compravendite di immobili nel primo trimestre 2016 sono aumentate in misura maggiore nelle città metropolitane. Infatti, il dato riferito ai piccoli centri è "solo" un +16,9%



Cyber security



Londra studia un «muro» contro gli hacker

Londra studia un piano per un «Great British Firewall», un muro di protezione informatica che metta al riparo il Paese dagli hacker. Il Government Communications Headquarters (GCHQ) sta mettendo a punto un sistema che sarà il fiore all'occhiello del National Cyber Security Center di prossima inaugurazione: un sistema che blocchi in particolare i siti web che automaticamente «infettano» i computer degli utenti. Lo ha detto a una conferenza intergovernativa a Washington Ciaran Martin, direttore GCHQ per la cyber security: nell'ultimo anno Londra ha rilevato 200 attacchi mensili, il doppio rispetto all'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricaricare il telefono da una maglietta Si apre l'era del carbonio intelligente

All'Enea di Portici si studiano le nuove applicazioni dei polimeri stampabili

Una luce violetta, calda, profonda e a frequenza variabile avvolge l'atmosfera all'interno di una serra mentre una serie di sensori tiene sotto controllo lo stato di stress dei germogli di pomodoro in coltura idroponica. Una t-shirt dotata di micro celle fotovoltaiche, impalpabili e invisibili a occhio nudo, carica il cellulare che teniamo in tasca durante una passeggiata all'aria aperta. Le etichette applicate alle confezioni di surgelati inviano informazioni sullo stato di conservazione del prodotto appena acquistato al supermercato, avvertendoci per tempo di anomalie nella temperatura o nel tasso di umidità.

Non è fantascienza. È la magia del carbonio. O, meglio, di una piattaforma tecnologica che utilizza i materiali a base di carbonio per realizzare sistemi sottili, leggeri, flessibili, low cost e a basso impatto ambientale mettendo in discussione tutto ciò che, finora, credevamo di sapere sull'elettronica. «Noi la chiamiamo *elet-*

tronica organica ed è un nuovo orizzonte tutto da esplorare ma che sostanzialmente si basa su una scoperta che risale ormai agli anni Novanta: la conduttività dei polimeri» spiega Carla Minarini, responsabile del progetto Tripode dell'Enea, appena finanziato, per il suo secondo ciclo di attività, con 13 milioni di euro coerogati da Regione Campania e ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

A livello mondiale, secondo una recente ricerca IdTechEx, questi prodotti hi-tech possono contare su un mercato stimato di 26 miliardi di dollari, destinati a raggiungere i 69 miliardi nel giro del prossimo decennio. Ecco perché a Portici, sette chilometri a sud di Napoli (tratta famosa, dato che il 3 ottobre 1839 venne coperta dalla prima ferrovia costruita in territorio italiano), l'ingegner Minarini coordina 25 ricercatori impegnati a tempo pieno nello sviluppo di sorgenti luminose Oled (i Led organici ad alte prestazioni), di celle fotovoltaiche flessibili e

di etichette Rfid (Radio-Frequency Identification) dotate di sistemi intelligenti di lettura e riconoscimento. «Sviluppiamo prototipi e processi a stretto contatto con i nostri partner industriali — prosegue Minarini —: si tratta di una tecnologia ancora giovane, ma con molti punti di forza». Fra cui il fatto che l'elet-

Il giro d'affari
Il mercato di Led, etichette e celle fotovoltaiche flessibili tocca i 26 miliardi

Chi è



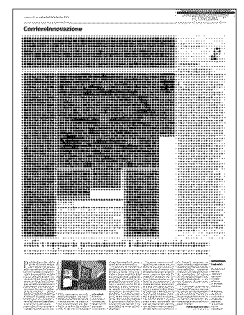
L'ingegner Carla Minarini è la responsabile del Laboratorio nanomateriali e dispositivi di Enea. A Portici, in provincia di Napoli, dirige il progetto «Tripode» sui polimeri nei dispositivi elettronici

tronica organica è innanzitutto un'elettronica stampabile. «Utilizziamo tecniche di processo a basso costo, del tutto simili a quelle dell'editoria». Infatti i circuiti dei nuovi dispositivi vengono impressi su carta o plastica, cosa impossibile col silicio.

«Con gli Oled si possono ad esempio realizzare lampade piatte e fredde, con ottime rese di colore, anche curve e flessibili e persino trasparenti per finestre intelligenti, mentre le celle solari organiche sono integrabili nelle facciate degli edifici, nei tessuti e persino nei capi d'abbigliamento». Da qui a produrre energia dalle tende da sole che abbiamo in terrazzo e a ricaricare il cellulare direttamente dalla maglietta, il passo pare davvero corto.

Massimiliano Del Barba
mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHE COSA È L'ELETTRONICA ORGANICA

Una nuova piattaforma tecnologica in grado di realizzare sistemi sottili, leggeri e flessibili a basso impatto economico e ambientale

OLED
Display che emettono luce propria. Realizzati su vetro, materiali fosforescenti, plastica

Dispositivi OTFT
Display ultrapiatti flessibili, smart-card, dispositivi su filo per tessuti intelligenti

Recupero da prodotti a fine vita
Materiali ceramici da materie di riciclo

OPV
Dispositivi organici fotovoltaici che convertono direttamente la luce solare in elettricità

RFID sensibili
Per la realizzazione di etichette intelligenti dotate di sensori chimici, di temperatura e di umidità

Monitoraggio delle colture
Composti chimici a base di carbonio emessi dalle piante. Fungono da insetticida naturale

In futuro
Sarà possibile ricaricare il cellulare direttamente dalla maglietta

Per la messa in sicurezza serve un progetto a lungo termine che impieghi serie risorse

Terremoti, necessario prevenire Non si può attendere il sisma per poi piangerne gli effetti

Solo tre anni fa, nel 2013, in un manifesto pubblico, Fondazione Inarcassa chiedeva al futuro governo l'impegno prioritario e imprescindibile di garantire una ricostruzione sistematica di tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione agli edifici strategici come scuole e ospedali. Un piano molto complesso, che prevedeva un impegno a lungo termine ma che rappresentava, e tuttora rappresenta, una revisione complessiva ed efficace del territorio, con l'obiettivo di renderlo non solo sicuro ma anche in grado di tutelare il patrimonio artistico e storico che esso rappresenta.

La scorsa settimana, in un incontro con il professor Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano e neo nominato project manager di Casa Italia, è stato presentato a Palazzo Chigi il programma di messa in sicurezza che il governo ha lanciato a seguito del terremoto che il 24 agosto scorso ha colpito il centro Italia. Dodici miliardi il valore del progetto e quattro gli ambiti di intervento prioritari: dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, beni culturali e periferie.

Contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, il governo ha costituito l'unità di missione «Italia sicura», con a capo Mauro Grassi, esperto di economia e urbanistica, con incarichi politico-istituzionali alle spalle. In particolare, è stato attivato un fondo da 100 milioni di euro, per garantire l'esecuzione di tutti gli interventi più urgenti e metterli in gara. A essi si aggiungono gli stanziamenti previsti nel quadro del «piano stralcio» per le aree metropolitane e i fondi dei Patti per il Sud. Per il maxi piano nazionale di messa in sicurezza sono dunque a disposizione circa 5 miliardi, che, con i fondi della Banca europea per gli investimenti, potrebbero arrivare a 7. La task force

guidata da Grassi e il ministero dell'ambiente sono al lavoro in questi giorni per selezionare, insieme alle Regioni, gli interventi da finanziare, per poi procedere all'assegnazione dei fondi a cui devono aggiungersi i circa 5 miliardi per l'edilizia scolastica.

Da pochi giorni, inoltre, è diventato operativo il «piano stralcio» per la cultura, del valore di un miliardo di euro. Il completamento del programma è atteso entro il 2022 e prevede restauri, manutenzioni e messa in sicurezza di musei, siti archeologici e monumenti del patrimonio nazionale. Trentatré sono gli interventi già individuati, ai quali se ne aggiungeranno altri 10 che il governo ha intenzione di scegliere tra le segnalazioni ricevute dai cittadini.

Pari a 700 milioni è, infine, il budget statale destinato al recupero delle periferie e delle aree degradate. Il bando per finanziare progetti di riqualificazione sociale e urbanistica (scaduto il 30 agosto) è attualmente in fase istruttoria da parte della presidenza del Consiglio, ma la partecipazione è stata notevole e i fondi richiesti hanno superato la disponibilità. «In questo scenario», avverte Andrea Tomasi, presidente di Fondazione Inarcassa, «è fondamentale scongiurare gli errori commessi nel passato. Non dimentichiamo, ad esempio, cosa è successo con il Piano città, lanciato dal governo nel 2012 e fallito, sia perché i progetti approvati sono poi rimasti incompiuti, sia perché non si è riusciti ad attrarre investimenti privati. Tutta l'attività di ricostruzione del Paese deve essere sotto un'unica regia che articoli un grande progetto generale alla base di tutte le attività di riordino, recupero, efficientamento del territorio e riqualificazione urbana finalizzato a ridare adeguata qualità della vita a chi vi abita».

Un grande piano, quindi, al pari di quello che nel passato remoto è stato il Piano

Fanfani per la ricostruzione residenziale italiana.

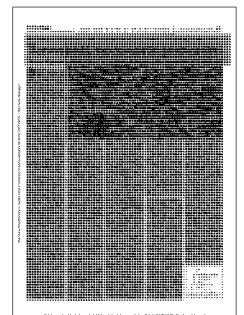
Cosa bisogna fare? «Molto», prosegue Tomasi, «non solo in termini di ricostruzione, ma soprattutto in termini di prevenzione, programmazione e progettazione. Non sarà sufficiente credere in un progetto, biso-

gnerà modificare la cultura italiana che ancora oggi, nonostante tutto, si ritrova bravissima a fronteggiare solo situazioni di emergenza. È inconcepibile e inaccettabile», ribadisce il presidente, «che nella società attuale, gli edifici strategici come scuole e ospedali, non rispondano a norme antisismiche. Norme che esistono, sono aggiornate, operano nel pieno della loro efficacia, ma che evidentemente non sempre vengono applicate. L'Italia è un paese a rischio sismico: deve essere intrapresa un'azione diagnostica e sistematica che interessi tutto il territorio nazionale e deve essere applicata in maniera strutturata la normativa vigente. Stiamo monitorando l'evolversi della situazione ed è indispensabile da una parte ricostruire adeguatamente il patrimonio andato distrutto e dall'altra intervenire concretamente per la messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale».

Le persone residenti nelle zone a rischio molto elevato (zona 1) e a rischio abbastanza elevato (zona 2), infatti, sono più di 22 milioni, pari a 9 milioni di famiglie. In queste zone si trovano 5 milioni di edifici residenziali e 1 milione di immobili non residenziali. Le abitazioni sono oltre 10 milioni, pari a circa 1 miliardo di metri quadri. Tra il 70 e l'80% di questi edifici è stato realizzato senza tenere conto dei requisiti antisismici, si tratta pertanto di intervenire su 4-5 milioni di edifici.

«Finché non verrà intrapresa questa azione», continua l'architetto Tomasi, «non potremo fare altro che piangere altre vittime. E se è vero, come è stato detto, che il terremoto negli ultimi cin-

quant'anni ha causato al Paese costi pari a 140 miliardi di euro, ha soprattutto causato migliaia di morti. Non si può consegnare un bene comune, come la tranquillità dei nostri cittadini, all'imprevedibile. In qualità di architetti e ingegneri liberi professionisti, chiediamo a gran voce che si inizi finalmente a porre mano realmente al nostro territorio e al nostro patrimonio, per consentirne la messa in sicurezza e la riqualificazione. Oggi, quindi, è indispensabile l'attivazione di un'azione preventiva articolata e seria, unica risposta concreta e responsabile che l'Italia chiede».



LA RICOSTRUZIONE

«Edifici leggeri, vicinissimi, che in seguito si potranno smontare e riciclare. Nel frattempo interventi mirati con una diagnostica molto approfondita mettendo in sicurezza e ricostruendo adeguatamente tutto il patrimonio che il sisma ha demolito». È quanto sostiene Renzo Piano, secondo il quale si deve agire con la massima urgenza, per mettere a norma antisismica gli edifici pubblici. Ma la stragrande maggioranza è composta da privati e bisognerà quindi intervenire tramite incentivi e sgravi fiscali, come già fatto in campo energetico.

Intervistato dal *Corriere della Sera*, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio si è detto convinto che occorra affidare la ricostruzione ai comuni, «cioè a coloro che conoscono meglio i territori», rigettando l'idea delle new town che tante polemiche avevano suscitato ai tempi della ricostruzione post-sisma dell'Aquila. «Bisogna ricostruire il proprio paese lì dov'era, non abbandonare quello vecchio per farne uno nuovo da un'altra

parte», prosegue il ministro Delrio, «questa volta, però, la ricostruzione dovrà consentire di avviare un modello di riqualificazione che punti alla sicurezza, alla qualità architettonica, tenendo conto dell'innovazione digitale e dell'energy technology. Bisogna progettare per il futuro, si tratta di un piano almeno ventennale, l'occasione per far compiere al settore delle costruzioni un salto in avanti non solo verso l'innovazione ma anche verso una rigenerazione urbana sostenibile».

«Quindi», conclude il presidente Andrea Tomasi, «condividendo e credendo nelle parole del Ministro, l'intervento sulla sicurezza sismica è un intervento cardine, urgente, ma molti altri sono necessari per mettere in sicurezza il nostro territorio e rendere efficientemente vivibili le nostre città. Se questo è veramente un primario e ineludibile obiettivo nazionale ci vogliono serie risorse, ben maggiori di quelle fino ad oggi messe in campo: un piano generazionale, 25-30 anni, ove annualmente vengano impegnati 3-4 punti di pil. Deve essere chiaro, però, che riusciremo a portare a compimento questo progetto solo se tutti siamo convintamente disposti a fare dei reali sacrifici evitando di disperdere in rivoli e rivoletti le già carenti risorse nazionali».



VIA SALARIA 229 - 00199 ROMA
WWW.FONDAZIONEARCHING.IT



Il pacchetto crescita. Piano Italia 4.0: verso un Fondo per il venture capital supportato da Cdp e Fondo italiano d'investimento

Innovazione, arriva il bonus per le aziende sponsor

ROMA

■ Iperammortamento per gli investimenti in digitale, detassazione del salario di produttività, bonus ricerca rafforzato, ricapitalizzazione del Fondo di garanzia, rifinanziamento della Nuova Sabatini, interventi a favore di venture capital e startup.

Il pacchetto di misure per lo sviluppo industriale, contenuto nel programma "Italia 4.0" che sarà presentato dal governo il 21 settembre, ruota intorno a queste misure configurando un set di incentivi fiscali da 7 miliardi di risorse pubbliche aggiuntive più una quota quasi uguale di

fondi già stanziati (per 14,5 miliardi totali secondo l'attuale versione del piano).

Una delle tesi condivise dagli esperti economici di Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e ministero dello Sviluppo economico è l'urgenza di rilanciare la finanza a supporto degli investimenti innovativi. Il risparmio nazionale è iper concentrato sui titoli di Stato, solo il 6% va in investimenti in azioni di società italiane e la medesima quota a investimenti in bond aziendali. Uno dei target che si è posto il team economico del governo prevede di portare entrambe queste fette della torta al

10% entro il 2020. Per farcela, si pianificano anche agevolazioni sui Pir (Piani individuali di risparmio) e un intervento articolato sul venture capital. In prima fila per sostenere il capitale di rischio ci sono due misure: detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti fino a 1 milione in startup e Pmi innovative e l'introduzione delle società "sponsor", aziende quotate che investono in startup nelle fasi di consolidamento con la possibilità di assorbirne le perdite per i primi quattro anni. Allo studio c'è poi un fondo specifico per il venture capital supportato da Cassa di depositi e prestiti e Fondo italiano d'investimento - che andrebbe a co-investire in startup tramite fondi privatispecializzati. Queste misure mirate alla finanza d'impresa potrebbero confluire in tutto o in parte nella legge di bilancio.

In manovra ci sarà sicuramente un capitolo strettamente fiscale, che esula dal piano Italia 4.0. Tra i punti di forza la possibile introduzione della nuova imposta sul reddito dell'imprenditore. Un prelievo proporzionale e non più progressivo come l'Irpef sugli utili che il contribuente deciderà di lasciare in azienda. In sostanza ditte individuali e società di persone saranno tassate come le società di capitali con l'aliquota proporzionale Ires che a partire dal 2017 scenderà dal 27,5 al 24 per cento. Con l'arrivo dell'Iri le piccole imprese in contabilità semplificata potrebbero vedersi riconoscere il diritto di pagare le tasse su quanto realmente incassato e non più su quanto fatturato.

In vista anche una rivisitazione dell'Ace. È allo studio da tempo visto che il tasso di rendimento dell'agevolazione, oggi al 4,75%, è fuori "mercato". Una sua riduzione potrebbe essere compensata con una sorta di Super Ace, ossia la possibilità di applicare un moltiplicatore all'investimento sulla falsariga di quanto è previsto per i superammortamenti.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Gazzetta Ufficiale (e in vigore da oggi) il dlgs che modifica il codice della p.a. hi-tech

Ai cittadini domicilio digitale

Visite, tributi e pratiche scolastiche gestiti con un click

DI FRANCESCO CERISANO

Arriva il «domicilio digitale» che permetterà di ricevere sulla propria casella di posta elettronica certificata notifiche e comunicazioni. I cittadini potranno indicare la propria casella al comune di residenza per facilitare le comunicazioni con le p.a. L'accesso sarà attraverso il pin unico (il sistema Spid), in collegamento con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente. E sempre attraverso Spid si potrà accedere ai servizi pubblici con un unico nome utente e un'unica password. Prenotare visite mediche, pagare tributi, iscriverne i propri figli a scuola saranno pratiche a portata di click, senza la necessità di dover memorizzare e conservare decine di password. Le pubbliche amministrazioni saranno obbligate ad accettare pagamenti attraverso i sistemi elettronici, inclusi gli strumenti di micro pagamento e il credito telefonico. Gli enti che non si adegueranno alla rivoluzione digitale rischieranno di subire azioni collettive, vere e proprie class action, da parte dei cittadini. Le azioni collettive saranno attivabili non solo in caso di mancata erogazione dei servizi online, ma anche qualora gli standard dei servizi siano inferiori a quelli previsti dalla legge. Sono solo alcune delle novità contenute nel decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179, recante «Modifiche e integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo

2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» pubblicato ieri sulla *G.U.* n.214 e in vigore da oggi. Il decreto (si veda *ItaliaOggi* dell'11 agosto scorso) prevede anche che l'obbligo di dematerializzare i provvedimenti (e i procedimenti) amministrativi, che sarebbe dovuto entrare in vigore in agosto, slitti in attesa di un decreto della Funzione pubblica che dovrà riscrivere le regole tecniche. Fino a quel momento l'obbligo per gli enti pubblici di adeguare i propri sistemi di gestione informatica dei documenti sarà sospeso. Ma chi lo vorrà potrà adeguarsi prima. Tra le altre novità di rilievo, quella secondo cui le amministrazioni dovranno rendere disponibili agli utenti la connessione internet wi-fi presso i propri uffici. Quando gli uffici sono chiusi, la connessione sarà a disposizione di tutti i cittadini che potranno accedervi senza bisogno di particolari sistemi di autenticazione. Il governo è infatti tornato sui propri passi rispetto all'idea

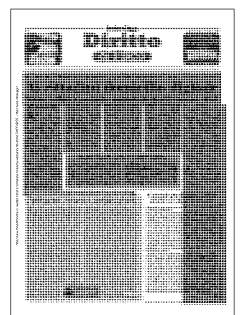
di rendere il servizio accessibile solo agli utenti Spid perché una scelta del genere avrebbe tagliato fuori i turisti, il cui accesso alla rete, invece, va incentivato. E ancora, se sottoscritti con firma elettronica avanzata, qualificata o digitale e formati nel rispetto delle regole tecniche previste dal decreto, i documenti informatici faranno piena prova fino a querela di falso. Il dlgs estende l'ambito di applicazione del codice dell'amministrazione digitale alle società a controllo pubblico. Sono invece escluse le società quotate. In quanto soggette al Cad, anche le società a controllo pubblico saranno obbligate ad accettare i pagamenti elettronici in qualsiasi forma, incluso l'utilizzo dei micropagamenti e del credito telefonico. La responsabilità della transizione al digitale sarà affidata a un unico ufficio dirigenziale assegnato a un responsabile dotato di adeguate competenze tecnologiche e manageriali.

—© Riproduzione riservata—

Beni ai soci, ecco i codici tributo

Pronti i codici tributo per pagare l'imposta sostitutiva prevista per le assegnazioni o cessioni di beni ai soci. Con la risoluzione numero 73/E l'Agenzia delle entrate ha provveduto ieri a istituire tre codici per i versamenti da parte dei soggetti che intendono accedere ai regimi agevolati. Il documento di prassi segue la circolare numero 26/E dello scorso 1°

giugno, con cui l'Agenzia delle entrate ha illustrato le modalità per usufruire della nuova disciplina di favore. L'imposta sostitutiva, ricorda un comunicato dell'Agenzia delle entrate, va pagata in due tranches: il 60% entro il 30 novembre 2016 e il restante 40% entro il 16 giugno 2017. Il versamento va effettuato tramite il modello F24.



**RILANCIARE
GLI INVESTIMENTI**

La produttività al centro delle scelte per la crescita

di **Giorgio Santilli**

La crescita resta il problema italiano numero uno e oggi si deve fare tutto il possibile per accelerarla. Ne è consapevole il governo che - ha detto ieri Matteo Renzi - non vuole nascondere la verità agli italiani. È necessario quindi che non si sbagliano le mosse nello snodo decisivo della prossima legge di bilancio e che le misure e le risorse lì contenute siano effettivamente tutte destinate a creare un ambiente favorevole alla crescita.

La principale variabile macro-economica che oggi offre è quella degli investimenti: rafforzare la crescita significa quindi tornare a investire e in particolare riattivare la leva (soprattutto fiscale) che favorisce gli investimenti delle imprese. Investimenti sani, investimenti che aiutino il sistema economico e industriale a essere più

competitivo nel confronto con i sistemi dei Paesi concorrenti, che contribuiscano ad aumentare la produttività (vero punto debole del sistema italiano da 20 anni in qua), che facilitino la spesa del sistema produttivo in innovazione e tecnologia, che leghino - insieme a meccanismi contrattuali innovativi - i premi salariali aziendali agli incrementi di produttività del lavoro. È fondamentale oggi non sprecare risorse pubbliche in spese improduttive o in una politica di sostegno della domanda che punti a incrementi di reddito slegati dal nodo della produttività. Abbiamo già visto che non aiutano i consumi a ripartire e non favoriscono la crescita che invece ha bisogno di un salto di qualità del nostro sistema produttivo per creare più occupazione stabile.

Il governo ha messo a punto il «piano Italia 4.0» che va nella giusta direzione e può risultare decisivo nel salto di qualità del sistema italiano. È un piano a medio termine, quadriennale, che parte con la legge di bilancio di metà ottobre. La prossima settimana sarà il governo a presentarlo ufficialmente con la «cabina di regia» guidata direttamente dal premier. Si presenta come una cornice di medio periodo capace di creare quell'ambiente (fiscale, amministrativo, finanziario) più favorevole alle imprese che vogliono crescere, diventare più competitive, investire. Deve essere il cuore della politica economica del governo.

Continua ► pagina 5



L'EDITORIALE

La produttività al centro delle scelte per la crescita

di **Giorgio Santilli**

► Continua da pagina 1

Senza sottovalutare la sua articolazione, nel «piano» ci sono anzitutto tre strumenti che Il Sole 24 Ore e il mondo delle imprese considerano da sempre potenti leve di sviluppo: il superammortamento del 140% per gli investimenti industriali (che, dopo il successo del 2016, sarà confermato e rilanciato anche in una versione più favorevole per alcune categorie di investimenti digitali); il bonus per gli investimenti in ricerca che sarà rafforzato con un "premio" calcolato sul totale delle spese; la detassazione (cedolare secca del 10%) per i salari di produttività aziendali che dovrebbe essere allargata ai lavoratori con redditi superiori ai 50mila (che oggi costituiscono il limite) e dovrebbero crescere per importo oltre i 2.500 euro annuali attuali. Senza trascurare altre misure, come la ricapitalizzazione del fondo di garanzia,

che pure aiuterà le imprese a superare le difficoltà nell'accesso al credito.

Scelte coraggiose che devono trovare conferma nella legge di stabilità e che possono consentire al sistema industriale di ricominciare a correre. Una seria politica dell'offerta. Agevolazioni trasversali, neutre sul piano dei settori, che si presentano come fattori abilitanti della competitività. La politica di riferimento è quella che è stata seguita in Germania, con risultati notevoli sul sistema produttivo: se confermate, le dimensioni del piano italiano, saranno addirittura più ambiziose. Servirà a svecchiare il parco macchine italiano, ad acquistare software, a investire sui giovani ricercatori, a far decollare l'Internet delle cose, a favorire una grande trasformazione del sistema produttivo, a dare un orizzonte di sviluppo a imprese che oggi sono ancora in mezzo al guado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istat. Fenomeni in aumento anche nel 2013

Economia illegale e sommerso al 12,9% del Pil

di **Marco Bellinazzo**

Non conosce recessione l'economia sommersa. Un settore che anzi cresce a ritmi vertiginosi, e con un Pil "oscuro", sommato alle attività illecite, che vale 206,4 miliardi di euro.

Lo sforzo di catalogare questo mondo, ramificatosi tra evasione fiscale e illegalità, lo ha compiuto l'Istat, che ieri in un seminario «L'economia non osservata nei conti nazionali», ha aggiornato i dati diffusi per la prima volta a dicembre dello scorso anno.

L'economia sommersa nel 2013 equivale al 12,9% del Pil ufficiale, una percentuale in crescita rispetto al 12,7% del 2012 e al 12,4% del 2011. «C'è stata una tendenza all'aumento nel triennio considerato e ricordiamoci che il 2012 e il 2013 sono stati anni di forte crisi, che può avere pesato», ha sottolineato il direttore centrale della contabilità nazionale Istat, Gian Paolo Oneto.

«L'Istituto sta procedendo a esplorare la fattibilità di un conto satellite dell'economia illegale», ha spiegato il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, per raggiungere «una migliore conoscenza del fenomeno» e per mettere a punto «politiche di contrasto».

Sitratterebbe di una novità assoluta, perché, ha chiarito Oneto, «oggi non esiste in letteratura né in altri Paesi, se non a livello molto sperimentale. Dobbiamo però capire se si può fare. L'obiettivo è cercare di capire meglio come funziona l'economia illegale, la produzione, come si trasferisce sul consumo, la relazione tra le imprese, se ci sono investimenti. Si tratta, in definitiva di una scommessa, di

un'impresa complicata, per ora si sta ragionando sulla possibilità di arrivare a uno schema».

A dicembre 2015, l'Istituto nazionale di statistica aveva indicato in circa 190 miliardi di euro, pari all'11,9% del Pil, il solo valore aggiunto dall'economia sommersa.

Le "attività illegali" (produzione e traffico di stupefacenti, prostituzione e contrabbando di tabacco) hanno generato, invece, un valore aggiunto di 15,2 miliardi di euro. «Tenendo in considerazione l'indotto (1,3 miliardi di euro) - ha specificato l'Istat - il peso di queste attività

206 miliardi

Il valore monetario

Il peso del "nero" e delle altre attività illecite

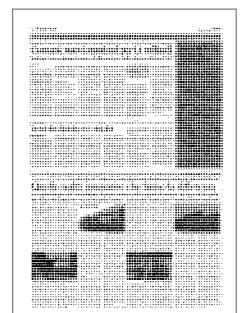
sul risultato complessivo nazionale è pari all'1,1%».

Il lavoro nero riguarda 3,49 milioni di persone, occupate in prevalenza come dipendenti (2,44 milioni di unità). Il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale è risultato pari al 15% nel 2013, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2011.

Il tasso di irregolarità dell'occupazione risulta particolarmente alto nel settore dei servizi alla persona (pari al 45,0% nel 2013).

Incidenze elevate del lavoro irregolare si osservano anche in agricoltura (17,6%), nel comparto del commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (15,6%) e nelle costruzioni (15,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

Barroso «banchiere» Quando la Ue va a fondo

di **Luigi Offeddu**

I deficit di credibilità possono fare spesso più male dei deficit di bilancio. Soprattutto quando si tratta della malmenata e irrisa Unione Europea, che a volte — per dirla molto alla popolana — nelle sue istituzioni sembra davvero il continente dei «Tafazzi», degli autolesionisti mai paghi di farsi del male. L'ultimo esempio di credibilità a picco, dalle parti di Bruxelles, si compie plasticamente in questi giorni: più in basso non si può forse andare. E quest'esempio val la pena di raccontarlo dall'inizio, seguendo la discesa. Giugno, neppure tre mesi fa: José Manuel Barroso, già presidente della Commissione europea per 10 anni fino all'autunno 2014, viene assunto come super consulente della Goldman Sachs, una fra le più grandi banche d'affari del mondo. Ha lasciato da 20 mesi la poltrona politica, le regole di Bruxelles



Portoghese
José Manuel Barroso, 60 anni, dal 2004 al 2014 presidente della Commissione europea

dicono che il salto dalla stanza della politica a quella degli affari si può legalmente fare quando ci si è dimessi da almeno 18 mesi: sulla carta, tutto è dunque in regola. Luglio-agosto: quasi 140 mila firme, in calce a una petizione su Internet, e apposte in gran parte da funzionari Ue, ricordano che la stessa Goldman è stata «una delle banche più coinvolte» nella crisi del debito greco; accusano Barroso di clamoroso conflitto di interessi, chiedono che gli venga sospesa la pensione Ue, circa 100 mila euro all'anno: «Il suo operato disonora la Ue». Settembre: dopo un sollecito dell'Ombudsman (il guardiano della legalità Ue), l'attuale Commissione apre un'indagine sul caso Barroso, affidandola ad un organismo ad hoc. Ancora settembre, Barroso reagisce a nome suo e a nome del suo nuovo datore di lavoro: «Accuse senza fondamento, del tutto immeritate.. Accuse discriminatorie, contro di me e contro la Goldman Sachs». Conflitto di interessi? Macché, assicura lui: «Ho il timore che sia già stata presa una decisione contro di me..». Sulla sua assunzione alla Goldman, non è mai sembrato porsi neppure una questione di opportunità. Intanto, decine di partiti e partitini antieuropei preparano i prossimi referendum modello Brexit. In vari Paesi, nel continente dei Tafazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sfida agli hacker dei voli

I software in vendita via web per pochi euro riescono a elaborare 300 milioni di password Le contromosse di compagnie aeree e Fbi

Cinque minuti per accedere al sistema di comunicazione tra aereo e torre di controllo. Due giorni per modificare — dalla terraferma — i parametri del «Flight Management System», l'interfaccia di gestione di un volo. Quando Patrick Ky, direttore dell'Agenzia europea della sicurezza aerea (Easa), ha visto i risultati del pilota-hacker che aveva ingaggiato per testare le vulnerabilità, non ha avuto dubbi: bisogna attivare il prima possibile una squadra di pronto intervento, 50-60 poliziotti digitali, che in ogni momento possano fermare un attacco informatico ai velivoli e agli aeroporti. «Perché l'unica certezza è che comunque qualcuno ti aggredirà», ragiona Kurt Pipal, agente dell'Fbi ed esperto informatico.

Negli ultimi due anni sono in netto aumento gli attacchi cibernetici nel settore dell'aviazione. I jet sono sempre più connessi. Almeno 52 compagnie nell'intero pianeta — calcola la società Routehappy — offrono il wi-fi a bordo in quasi tutti i loro voli. Un numero maggiore fornisce agli assistenti di bordo i tablet per gestire ogni fase del collegamento. Soltanto British Airways, per esempio, ha sviluppato una quarantina di applicazioni e consegnato a comandanti, hostess e steward 17 mila iPad.

Il tutto mentre su eBay è possibile acquistare per una manciata di euro software in

grado di elaborare 300 milioni di diverse chiavi di accesso in pochi minuti fino a trovare la password effettiva. Poco più di un anno fa l'esperto di cybersicurezza Chris Roberts è stato fermato e interrogato dall'Fbi dopo aver scritto su Twitter che era in grado di accedere ai comandi di un aeromobile. Ai federali Roberts ha raccontato di essere riuscito a dare persino potenza ai motori di un jet.

Gli aerei sono diventati facili prede degli hacker? «La maggior parte dei velivoli che vola oggi e che offre servizio wi-fi non è stato costruito all'inizio per supportare, nella massima sicurezza possibile, la connettività», sostiene il maggior generale Linda R. Urrutia-Varhall, da poco direttore delle operazioni al National Geospatial-Intelligence Agency, l'ente che ha pedinato via satellite il nascondiglio pakistano di Osama bin Laden. «Il settore è al centro degli interessi dei terroristi e dei criminali, bisogna condividere di più le informazioni».

«Però nessun velivolo, ad oggi, è stato davvero hackerato nelle sue parti essenziali», dice al *Corriere* Pascal Andrei, vicepresidente di Airbus Group, da quindici anni il responsabile della sicurezza dei velivoli A380 e A350. Andrei è a capo

di tutto quello che si muove dentro il colosso europeo in materia di protezione dagli attacchi informatici dei velivoli (civili e militari) e dei satelliti. «I nuovi aerei sono sempre più informatizzati e sempre più connessi, ma sono stati anche progettati di conseguenza — aggiunge —. Nell'A380 ci siamo basati sulla partizione: ogni blocco è separato dall'altro, a partire da quello dell'avionica (il vero computer di bordo, ndr)». E se i malintenzionati colpiscono i satelliti mandando in tilt il Gps? «L'aereo è dotato di un suo sistema di geoposizionamento».

Insomma, i sistemi «critici»

3,8

Miliardi
I passeggeri che voleranno secondo la lata nel 2016

23

Mila
Gli aerei che volano nel mondo ogni giorno

35%

La quota
di europei che connette il tablet al wi-fi durante il volo

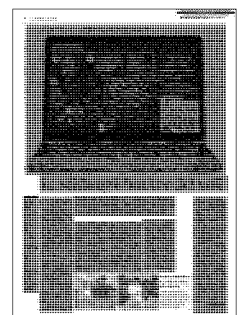
94%

La quota
di aziende, nel mondo, che ha subito un attacco informatico

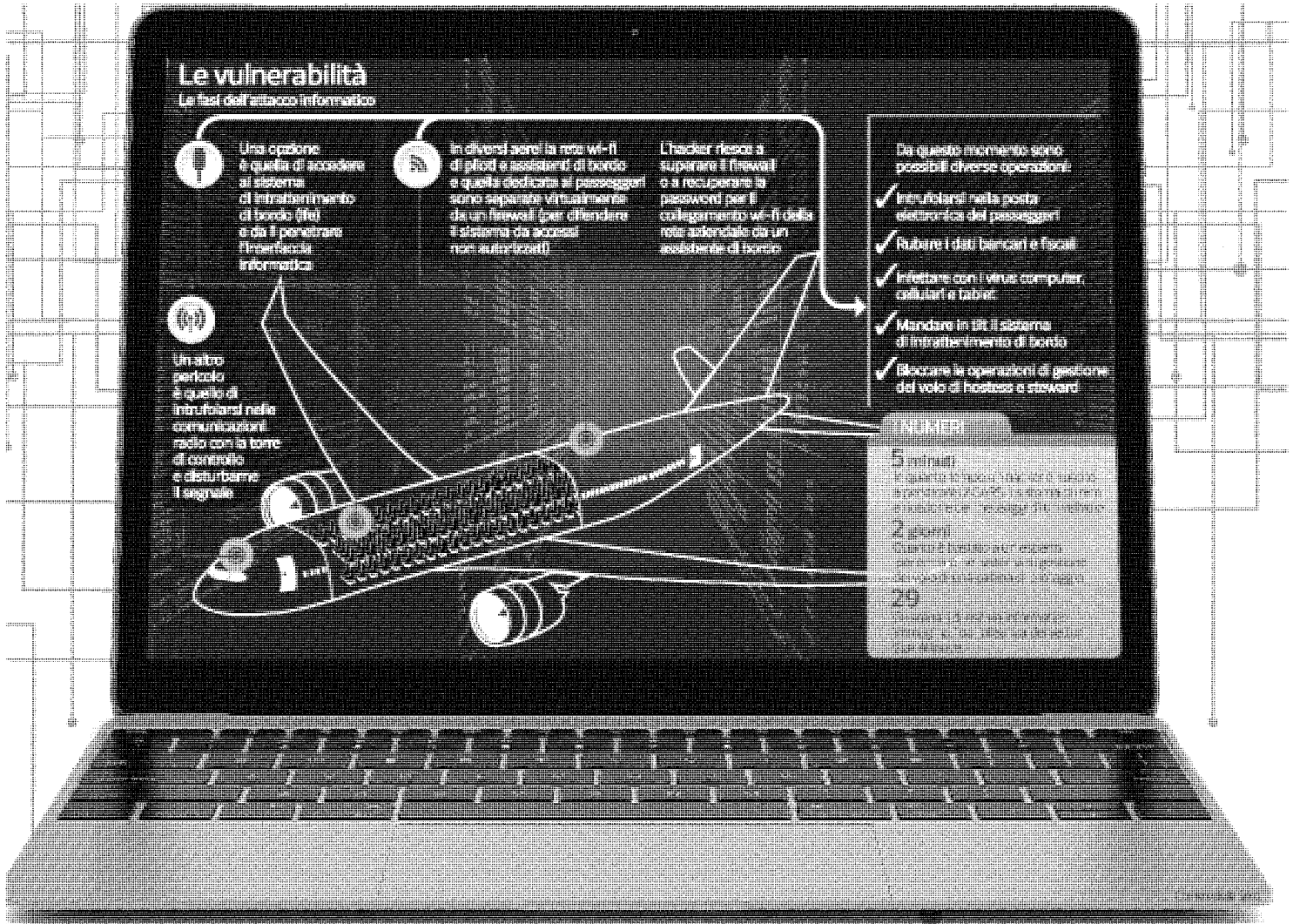
per Andrei non sono attaccabili grazie anche alle leggi internazionali. «Quello che non è regolato è l'intrattenimento di bordo (chiamato Ite, ndr): qui la sicurezza è a carico del singolo vettore». «Gli hacker sono davvero entrati nell'Ite», conferma Alan Pellegrini, amministratore delegato di Thales Usa, azienda che produce strumenti aerospaziali. Una volta dentro, i malintenzionati possono rubare i dati delle carte di credito, intrufolarsi nelle caselle email, mandare virus per bloccare la visione dei film o rubarli».

«Finora abbiamo stabilito 29 scenari di rischio informatico», rivela Calin Rovinescu, ad di Air Canada. Scenari condivisi con le compagnie appartenenti a Star Alliance (la più grande alleanza del mondo) «che ha 18 gruppi che si occupano di cybersicurezza». «Bisogna usare di più gli hacker "buoni" per colmare le lacune informatiche», suggerisce Anja Kaspersen, capo dell'International Security del World Economic Forum. Cosa che in Airbus, chiarisce Pascal Andrei, fanno già: «Dal 2004 ne abbiamo 14 e si muovono sotto la nostra supervisione oppure si tengono aggiornati». Non saranno gli unici. «Molti altri, quando mi incrociano, chiedono di venire a lavorare in Airbus. E noi i migliori li prendiamo».

Leonard Berberi
lberberi@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA SICUREZZA HI-TECH



Prevenzione. Anaci: serve una mappatura

Impianti luce e gas, 900mila condomini a rischio incidenti

Giuseppe Latour

ROMA

■ Sono 900mila i condomini a rischio sicurezza per problemi sugli impianti, a partire da quelli elettrici o del gas. Per questo, oltre che sulla prevenzione antisismica, il piano Casa Italia allo studio del Governo dovrebbe essere orientato anche in un'altra direzione: la mappatura dello stato di salute complessivo degli edifici. Numeri e proposte che arrivano da Anaci, l'associazione nazionale degli amministratori di condominio, e dal suo presidente Francesco Burrelli. Purtroppo, non ci sono solo i terremoti: nel nostro paese c'è una questione di sicurezza che riguarda anche l'impiantistica elettrica, idraulica, le norme antincendio, gli ascensori.

Le stime dell'associazione dicono che ogni anno nelle abitazioni si verificano circa 30mila incidenti. Di questi, 6mila sono causati da impianti elettrici. Su scala nazionale, allora, la grande maggioranza dei condomini italiani ha problemi di sicurezza: per Anaci sono almeno 900mila. I motivi vengono illustrati da Burrelli: «Partiamo dagli impianti elettrici. Fino al 1990 in Italia non esisteva una norma che dicesse in maniera cogente quali caratteristiche doveva avere un impianto residenziale. Questo non vuol dire che sia tutto pericoloso, sarebbe però necessario fare verificare». Ragionamento leggermente diverso per il gas. «Dagli anni Settanta abbiamo norme tecniche Uni che dicono come fare correttamente questi impianti, anche se non sono sempre state applicate in maniera opportuna».

Quindi, il problema riguarda l'esistente: i tubi posati negli scorsi decenni hanno bisogno di verifiche. «Per stare tranquilli

bisognerebbe – prosegue Burrelli – chiedere un certificato di rispondenza a un tecnico abilitato». Da qui arriva la proposta di Anaci: inserire tra le misure allo studio anche interventi mirati alla sicurezza. Partendo da un concetto: «Non vogliamo imporre un costo. Semplicemente, vorremmo avviare una grande operazione verità: Comuni, vigili del fuoco, amministratori di condominio dovrebbero mettersi attorno a un tavolo per mappare gli edifici esistenti, partendo dalle informazioni già disponibili e integrandole dove necessario». In questo modo, i cittadini potreb-

CASA ITALIA

Gli amministratori chiedono al governo di inserire misure ad hoc per la sicurezza degli edifici nel piano di prevenzione allo studio

bero sapere in maniera trasparente qual è lo stato del loro condominio: la mappatura dovrebbe consentire di chiedere al Comune se il nostro immobile è in regola. A valle di questo processo, sarebbe possibile programmare la manutenzione in maniera più consapevole.

Una novità che andrebbe integrata nel nuovo fascicolo del fabbricato, la carta di identità dell'immobile di cui si parla in queste settimane. «La nostra proposta – conclude Burrelli – è quella di fornire ai proprietari degli immobili un vero e proprio libretto d'istruzioni, attraverso il quale conoscere le caratteristiche della propria abitazione, al fine di programmare una corretta ed adeguata attività di manutenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gazzetta Ufficiale. In vigore da oggi la correzione al Codice dell'amministrazione digitale - Entro il 14 gennaio 2017 il Dm di coordinamento con le attuali regole tecniche

Domicilio digitale per i cittadini

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

È in vigore da oggi il nuovo Cad - **Codice dell'amministrazione digitale** come modificato ed integrato dal Dlgs 179/2016, pubblicato nella **Gazzetta Ufficiale** di ieri. Il testo finale del decreto risulta in parte modificato rispetto allo schema approvato in via preliminare dal Governo. Di assoluta rilevanza sono comunque le novità dettate in materia di domicilio e identità digitale, documenti informatici, firme e pagamenti elettronici. L'articolo 61 del decreto 179 delega per questo a un apposito decreto del ministro per la Semplificazione, da adottarsi entro quattro mesi e cioè entro il 14 gennaio 2017, l'aggiornamento e il coordinamento con il nuovo testo normativo delle regole tecniche a oggi vigenti, le quali comunque restano in vigore sino all'adozione del regolamento ministeriale. Risulta perciò espressamente sospeso l'obbligo per le Pa di adeguare i propri sistemi di gestione informatica dei documenti alle regole del Dpcm 13 novembre 2014, operative dal 12 agosto 2016, ma è fatta salva la facoltà delle amministrazioni di adeguarsi anteriormente al decreto, come accaduto per le Entrate con l'adeguamento disposto con nota n. 129255 dell'8 agosto 2016.

La digitalizzazione dei rapporti tra amministrazioni e cittadini si fonda innanzitutto sull'elemento del domicilio digitale definito, dalla nuova lettera n-ter) dell'articolo 1 del Cad, come l'indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato a norma eIDAS che consente la prova del momento di ricezione. Il nuovo articolo 3-bis riconosce infatti ai cittadini la possibilità di indicare, al Comune di residenza, un domicilio digitale che costituisce il mezzo esclusivo di co-

municazione da parte delle Pa.

A differenza di quanto previsto per imprese e professionisti, la titolarità di una casella di Pec non costituisce un obbligo per i cittadini. Un domicilio digitale sarà comunque messo a disposizione degli iscritti all'Anpr, secondo modalità individuate con decreto ministeriale.

Per digitalizzare i procedimenti, formazione, gestione e conservazione dei documenti devono avvenire in modalità informatica. Lo schema di decreto, modificando l'articolo 21 del Cad, riteneva soddisfatto il requisito della forma scritta di un documento informati-

co quando sottoscritto con firma elettronica, a prescindere dalla tipologia avanzata, qualificata o digitale utilizzata.

Il nuovo testo del Cad sembra fare sul punto un passo indietro reintroducendo il previgente comma 1 dell'articolo 21 secondo cui il documento informatico, cui è apposta una firma elettronica, soddisfa il requisito della forma scritta ma resta liberamente valutabile in giudizio.

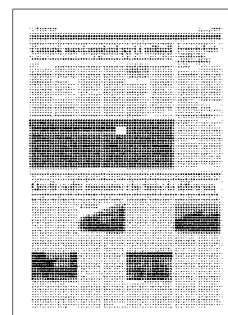
Inoltre ai sensi del comma 2, quando il documento viene sottoscritto con firma elettronica avanzata, qualificata o digitale lo stesso ha l'efficacia prevista dall'articolo 2702 del Codice civile e quindi forma prova sino a querela di falso.

Infine, rispetto al testo dello

schema del Cad, non è stata più recepita l'integrazione all'articolo 22, comma 3; non potevano infatti essere disconosciute le copie per immagine su supporto informatico di documenti originali analogici quando realizzate mediante processi e strumenti tali da assicurare contenuto e forma identici previo raffronto o certificazione di processo.

Il nuovo testo dell'articolo 29 del Cad dispone su qualificazione ed accreditamento di prestatori di servizi fiduciari, gestori di posta certificata e conservatori, demandando a un apposito Dpcm l'individuazione di appositi requisiti, quali un capitale sociale graduato, in ragione dei livelli di servizi offerti, entro il limite massimo di cinque milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

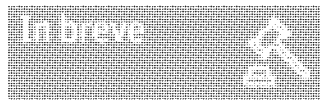
La ricetta Cgil, lo Stato torni ad assumere

di **Enrico Marro**

Per rilanciare il Pil serve una «rottura culturale», dice il segretario della Cgil, Susanna Camusso, presentando il Piano per l'occupazione. E in effetti la proposta è una «terapia shock» con massicce assunzioni nello Stato e investimenti pubblici. In tre anni bisognerebbe creare 520 mila posti pubblici (per innovare e svecchiare la Pa) e incentivarne 80 mila privati spendendo 30 miliardi, cioè quanti ne ha spesi il governo per tagliare tasse e contributi, senza grandi risultati. Per la Cgil, invece, sulla spinta pubblica l'occupazione totale aumenterebbe di 1,3 milioni e il Pil 2017 di oltre il 3%. Dove trovare 30 miliardi? Spostando il prelievo fiscale dal lavoro alla rendita, dice Camusso, che rilancia la patrimoniale sulle ricchezze oltre 800 mila euro. Solo che, ammette la leader, il Piano presuppone il superamento del Fiscal compact. Non solo in un Paese, ma in tutta l'Ue. Una rottura che oggi somiglia a un'utopia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GIUSTIZIA

Orlando: «Avvocati valutino capi uffici»



Avvocati nei consigli giudiziari con diritto di voto. Il sì al voto dei legali nell'ambito dell'attività dei consigli giudiziari, che tra le altre cose forniscono pareri sulla valutazione dei capi degli uffici, è stato espresso dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, a margine del convegno del Consiglio nazionale forense

«Incontro con i consigli giudiziari. Collaborazioni e sinergie nell'ordinamento giudiziario».

La discussione sui modi per garantire la presenza terrà conto del parere del Consiglio superiore della magistratura.

Per il ministro un punto non risolto riguarda le capacità organizzative dei capi degli uffici. Il tema della valutazione effettiva, sul campo, delle capacità non può prescindere, infatti, dal giudizio di tutti coloro che sono chiamati alla valutazione della funzionalità in concreto degli uffici. E «non può essere un parere stereotipato - osserva Orlando - reso dal consiglio giudiziario a costituire la base effettiva per poter dare quella valutazione». È il caso di aprire una dialettica, nella quale il guardasigilli non vede alcun pericolo per l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

